

Il culto per S. Francesco

Molte volte le mamme fanno voto, in particolari circostanze, di far indossare ai figlioletti l'abito di S. Francesco, saio di color nero con, al centro del petto, un cuore con la scritta "CHARITAS". Al saio è unito un cappuccio dello stesso colore. All'atto della vestizione così si canta¹:

S. Franciscu mio de Paula,
mantu mio de carità
aiutane e proteggenne
alle nostre necessità.
S. Franciscu è 'nu gran Santu,
è mpiegatu re Gesù;
e n'accoglie ccu lu sue mantu,
e ne 'nsegna la virtù.
S. Franciscu io te priegu
ccu 'na gran divozione
chille tredici cannile
chi facisti orazione.

S. Francesco di Paola,
mantello mio di carità
aiutaci e proteggici
alle nostre necessità.
S. Francesco è un gran Santo,
è discepolo di Gesù,
e ci copre col suo mantello
e c'insegna la virtù.
S. Francesco io ti prego
con grande devozione
con le tredici candele
con le quali pregasti.

La devozione degli Spezzanesi a San Francesco di Paola ha fondamenti storici, per due motivi significativi. Il primo perché a Spezzano il Santo fondò il terzo Convento del suo Ordine, il secondo perché qui dimorò ed operò dei miracoli.

Ancor oggi, è considerato un umile fratello che seppe vivere le stesse sofferenze del popolo con manifestazioni di protesta contro i soprusi dei potenti.

Gli Spezzanesi vedono in S. Francesco colui che si schierò sempre dalla parte dei poveri. L'episodio più significativo è certamente quello racchiuso nel miracolo descritto da Mons. Perrimezzi nella "Vita di S. Francesco di Paola".

«Prese da quel bacino di monte (che gli era stato offerto dal re Ferdinando) che ivi teneva in mano il paggio, uno scudo d'oro e, spezzatolo con le sue mani, fece uscire molte gocce di sangue. Indi rivolto al re gli disse: «Ecco, o re, il sangue de' tuoi poveri vassalli, che grida al cielo».

Questo è riportato in dialetto da Sestino De Santis²:

Chisti dinari tua nun fau ppe mia
chisti su' sangu de l'affritti 'e Diu
su sururi di gienti muorti 'e fame.

Questi denari non sono per me,
questi sono sangue degli afflitti di Dio,
sono sudori di persone affamate.

Gli Spezzanesi conservano e diffondono la devozione per S. Francesco ovunque si trovino. Da notare che a S. Antonio del Texas (Usa), la colonia degli Spezzanesi è riuscita a costruire una chiesa e a dedicarla al Santo.

Ecco come spiega l'avvenimento Eugenio Amantea:

«Perché chiesa italiana San Francesco di Paola? Questa domanda, schiettamente pronunciata da alcuni nostri connazionali, è degna di considerazione senza biasimo. Ed ecco un po' di luce per illuminare quegli animi curiosi che, ancor oggi, dopo vent'anni, si domandano: perché S. Francesco di Paola e non d'Assisi?

«Il decesso Rev. Saverio Vecchio, dopo d'aver trasformato in realtà il bel sogno della

1 De Santis, Sestino, *Saggio di folklore calabrese*, Brenner, Cosenza, 1964, pp. 90-1.

2 De Santis, Sestino, *op. cit.*

comunità italiana di San Antonio del Texas, domandò ai parrocchiani qual nome avrebbero desiderato d'imporre alla nostra Chiesa Italiana. Questi, allora, quasi tutti figli della nostra Spezzano Grande, unanimamente esclamarono: San Francesco di Paola»³.

La festa

Quella di S. Francesco è la festa di Spezzano per antonomasia.

Si celebra la terza domenica di settembre di ogni anno ed ha carattere votivo. È la più importante, e supera di gran lunga quella di S. Biagio, Patrono del Paese.

Ciò si spiega perché S. Francesco ha dimorato qui ed è considerato nostro concittadino.

Questa festa si celebra alla fine dell'estate, quando il clima è ancora mite, e alla fine del raccolto. La festa di S. Biagio invece ricorre in pieno inverno.

Essa rappresenta un momento d'incontro per paesani, amici e parenti. Molti spezzanesi, che lavorano altrove, riservano le loro ferie per questa occasione.

Il lunedì successivo alla conclusione dei festeggiamenti, viene eletto in pubblica assemblea il nuovo comitato, che dovrà curare la preparazione della futura festa, che inizia ad essere preparata fin dall'anno precedente. E subito riprende la febbrile attività, allo scopo di far sì che la festa futura sia più imponente di quella già conclusa.

Durante i mesi estivi, i componenti del comitato, con la vendita di prodotti locali, mettono da parte una certa somma di danaro, che sarà utilizzata per affrontare le spese della festa dell'anno successivo.

Il comitato ha anche cura di prenotare la banda musicale, tra quelle disponibili. Sceglie il migliore cantante e la migliore orchestra. Lo stesso dicasi per l'impianto dell'illuminazione elettrica, e i fuochi d'artificio. In verità, su questo aspetto, non si hanno dubbi perché, la famiglia Mele, veramente benemerita per la rara perizia, ha sempre dimostrato di allestire spettacoli veramente eccezionali, per potenza di fuoco e varietà di colori.

Ma il periodo più interessante è quello che precede la festa vera e propria. Qualche giorno prima, l'annuncio della ricorrenza è dato dal suono della campana del Convento, fatto che si verifica in casi eccezionali.

In altri tempi, il rullo dei tamburi svegliava i cittadini di buon mattino. Il rumore si udiva e si diffondeva per tutte le vie dell'abitato.

Frotte di ragazzi precedevano e seguivano i "tamburinari" in segno di gioia.

Nel primo pomeriggio del giorno festivo, si fa la processione. Prima, la statua del Santo veniva trasportata sulle spalle, ora invece con un piccolo camion attrezzato allo scopo. La processione attraversa tutte le vie e, davanti ad ogni porta, la statua viene poggiata su di un tavolo, mentre vengono offerte bevande di ogni genere ai portatori. Ognuno pretende che la statua si fermi davanti alla propria abitazione mentre attacca la propria offerta alla statua del Santo. Alla fine, la stessa sparisce sotto una coltre di decine di biglietti di banca di grosso taglio.

A tarda sera, quando la processione è finita, la statua viene portata al Convento, e si fa il resoconto del denaro raccolto.

Il mattino seguente, vengono resi noti ai fedeli i risultati della somma raccolta e della sottoscrizione degli Spezzanesi all'estero. Indi si procede all'elezione del nuovo comitato.

In occasione dei festeggiamenti, vengono a Spezzano numerosissimi venditori ambulanti ("bancarellari"). Piazzano i loro tavoli nei punti strategici delle strade e mettono

³ 20th Anniversary St. Francis de Paula Church ay 1th 1947 San Antonio Texas [n.d.a.]. Gli estremi della citazione sono riportati in maniera letterale come dal testo di Peppino Via. Non è stato possibile rintracciare gli estremi corretti della citazione [n.d.c.].

in mostra i giocattoli, che attirano la curiosità dei ragazzi: tamburelli, palloncini, automoboline, torroncini e noccioline.

A tarda sera della domenica, si è in attesa dei fuochi d'artificio. È lo spettacolo conclusivo. Molte volte il fragore degli scoppi dei petardi impaurisce gli spettatori, e si assiste ad un fuggi fuggi generale.

In altri anni, si innalzavano dei palloni aerostatici ed i ragazzi col naso in sù, seguivano il percorso fino alla scomparsa fra le nubi. Ed infine, il lunedì pomeriggio, tutti in attesa dell'estrazione della lotteria, fatta per incassare altri fondi da destinare alla festa. Il primo premio, per tradizione, è un vitello offerto sempre dai proprietari silani.

Altro aspetto caratteristico è la "coccia", questa è una pietanza con carne di maiale, pecora o capra, preparata con sale, grano bollito ed infornata. È questa una tradizione molto antica e diffusa in molti paesi limitrofi.

Alla fine dei festeggiamenti ognuno ritorna a casa.

[In: Via, Peppino, *Spezzano Grande, Storia Folklore e Nobiltà*, Edizioni Orizzontali Meridionali (OR.ME.), Cosenza, 1994, pp. 43-7 - selezione ed editing a cura di: Grottola, Pierluigi]